

NELLO GIRAUDDO

Nato a Roccabruna (CN) il 15 agosto 1954

Nel Seminario di Savona ha frequentato solo un corso propedeutico alla Teologia. Erano anni difficili per il nostro Seminario: si è deciso allora che, per il Corso Teologico, Nello si trasferisse a Cuneo (le lezioni si svolgevano a Fossano).

Nonostante l'arezza per essere stato affidato ad un altro Seminario, Nello si è ambientato bene nella nuova comunità: si è fatto parecchi amici e il giudizio del Rettore è sempre stato largamente positivo tanto da proporre, tra il serio e il faceto, che Nello potesse rimanere definitivamente a Cuneo, sua terra d'origine. Non particolarmente significativo, invece, il profitto scolastico.

È stato ordinato sacerdote a Savona il 27 settembre 1980.

Verso la fine dello stesso anno è stato nominato Viceparroco di Valleggia (Quiliano).

Ha ricoperto in seguito altri incarichi:

- Assistente regionale dell'AGESCI (1983)
- Viceparroco di Spotorno (1984)
- Parroco di Feglino (1989)

Mentre don Nello era viceparroco a Valleggia si è verificato il primo, serio inconveniente: insegnante di religione nelle statali, è stato accusato da una mamma di atteggiamenti morbosi nei riguardi del suo bambino (tenuto sulle ginocchia e palpato in modo difficilmente precisabile).

Il fatto allarmante ha spinto il Vescovo - sentito il Parroco che già aveva notato atteggiamenti equivoci nel giovane sacerdote - ad allontanarlo immediatamente sia dalla scuola che dalla parrocchia.

Quello di Valleggia è stato il primo, serio campanello d'allarme. Tuttavia negli incarichi successivamente svolti don Nello è sembrato muoversi in modo corretto, inseguito - questo sì! - da due elementi che lo accompagneranno sempre: la sua personale amarezza e il sospetto di molti, alimentato da voci (difficilmente verificabili) che, pur circolando in vari ambienti, non giungevano in modo significativo a conoscenza del Vescovo.

La sua nomina a parroco di Feglino non è stata una scelta felice. Don Nello in quella piccola parrocchia si sentiva soffocare. Pur essendo stato invitato dal Vescovo ad aiutare i sacerdoti delle grandi parrocchie di Finale Ligure, ha finito per isolarsi, forse sotto il peso di un "complesso di inferiorità" in cui confluiscono varie componenti: gli studi fatti altrove che lo avrebbero reso come estraneo ai confratelli, i suoi limiti di preparazione - limiti di cui, a fasi alterne, sembra essere amaramente consapevole - la memoria di quanto accaduto, ecc.

Per vincere la sua dolorosa solitudine don Nello ha deciso di ospitare nella grande casa canonica di Feglino dei ragazzi, mai più di due o tre, organizzati in una sorta di "casa famiglia".

In tale comunità ("La Lanterna") don Nello era tutto: amico, educatore, padre. I ragazzi, sempre provenienti da famiglie in difficoltà, gli venivano affidati dagli assistenti sociali di vari comuni. Poteva contare sull'aiuto di due signore della parrocchia che provvedevano alla casa e alla biancheria; qualche volta si serviva anche di qualche giovanotto per organizzare una sorta di doposcuola.

Il progetto di don Nello ha preso forma in modo progressivo, senza ufficialità. Il Vescovo non sapeva se ammirare la generosità di questo sacerdote o se riprovare una iniziativa gravida di incognite: più volte aveva invitato don Nello alla prudenza e a ritirarsi dall'impresa. D'altra parte non gli veniva mai riferito nulla di concreto: solo voci e insinuazioni.

4) Dis... A Co

E siamo alle ultime vicende. Mons. Calcagno, giunto a Savona nel marzo 2002, già in angustie perché intuisce il pericolo a cui don Nello si espone (anche perché continua a gestire la comunità senza un preciso programma educativo), riceve le confidenze allarmate di un assistente sociale che gli comunica che vari Comuni hanno deciso di non affidare altri ragazzi alla comunità. Anche responsabili della Caritas mettono in guardia mons. Calcagno.

Il Vescovo allora chiede ufficialmente a don Nello di chiudere la comunità e gli propone la parrocchia di Finalborgo. E' la primavera del 2003 e don Nello entra in crisi:

- 1) Sembra desideroso di una parrocchia più grande di Feglino ma non si sente pronto ad assumere una tale responsabilità.
- 2) Sembra accettare l'idea di chiudere la Comunità per poter assumere l'incarico di Finalborgo ma non prima che i due ultimi ospiti della comunità abbiano trovato una nuova sistemazione.
- 3) Un giorno don Nello si presenta al Vescovo con dei lividi sul volto, tracce di una violenta scenata di gelosia.

Il Vescovo prima, don Giusto dopo, scoprono per diretta confidenza dell'interessato una triste vicenda che parte dalla prima infanzia di don Nello:

- la mamma avrebbe avuto un amante.
- Crescendo nota di non sentirsi attratto dalle ragazze
- Prova sgomento quando scopre di provare invece attrazione per i ragazzi; comincia a pensare che questa inclinazione possa essere accettabile e compatibile anche con la condizione di sacerdote.

Attualmente (estate 2003) la situazione è la seguente:

- Nulla è trapelato sui giornali e non ci sono denunce in corso.
- Don Nello ha chiuso la comunità e lasciato la parrocchia.
- E' affidato ad un confratello di cui accetta l'aiuto e il controllo.
- Si è impegnato ad incontrare un religioso psicologo che lo aiuti a leggere in se stesso nel tentativo di ritrovare un migliore equilibrio.

Savona, 22 agosto 2003.

Il Vicario generale

Sac. Andrea Giusto

Mons. Andrea Giusto